

9° RAPPORTO

LE CRISI UMANITARIE DIMENTICATE DAI MEDIA 2012



Introduzione

La nona indagine dell'Osservatorio di Pavia per Medici Senza Frontiere (MSF) sulle "Crisi dimenticate" conferma alcune tendenze già emerse negli anni precedenti e, contemporaneamente, mette in luce nuovi elementi.

Quest'anno il rapporto si estende, oltre che ai risultati relativi all'informazione italiana, anche ai dati forniti dall'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza relativi ai principali telegiornali pubblici europei di Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna¹.

L'analisi delle crisi dimenticate, attraverso osservazioni quantitative e qualitative, consente di valutare quanto, con quali modalità narrative e con quali protagonisti, l'informazione di prima serata – e dunque di massimo ascolto – abbia acceso i riflettori sui diversi fatti e angoli di mondo nel corso del 2012.

Metodologia e corpus di analisi

I risultati della ricerca derivano da una metodologia di analisi dei notiziari messa a punto dall'Osservatorio di Pavia per indicizzare le notizie secondo macro-aree tematiche e argomenti trattati. In questo modo i telegiornali vengono scomposti in unità di analisi omogenee per contenuto informativo e corrispondenti alla notizia (comprensiva di eventuale lancio giornalistico da studio). A ogni unità di analisi corrisponde una classificazione tematica (per esempio "Trasporti e Infrastrutture", "Epidemie", "Guerre e terrorismo"), a sua volta sintetizzata in macro temi (per esempio "Esteri", "Economia", "Politica") che consentono di ricavare l'*agenda setting* dei notiziari.

Inoltre, della notizia viene fornita una breve descrizione sintetica che consente di rilevare l'evento che dà origine alla notizia, ovvero: luogo, principali protagonisti, breve descrizione dell'evento stesso. Per convenzione tale descrizione riguarda il *focus* principale della notizia e non tutti gli eventuali riferimenti marginali in essa contenuti.

L'insieme delle informazioni è contenuto in un data base indicizzato, dal quale sono stati estrapolati i dati elaborati e commentati nella presente indagine.

Corpus di analisi

L'analisi riguarda i notiziari del *prime time* dei due principali network della televisione italiana generalista: Rai e Mediaset, a cui è stato aggiunto, in ragione dei buoni successi in termini di *audience* degli ultimi anni, il Tg La7. Pertanto l'analisi concerne, per quanto riguarda la Rai, il TG1 delle 20:00, il TG2 delle 20:30, il TG3 delle 19:00; per quanto riguarda Mediaset, il TG4 delle 18:55, il TG5 delle 20:00, Studio Aperto delle 18:30; e il TGLa7 delle 20:00. Complessivamente, per i 12 mesi del 2012, sono state indicizzate 2.555 edizioni, a cui corrispondono 64.743 notizie.

All'analisi dei telegiornali italiani, si aggiunge quella delle principali reti pubbliche di alcuni paesi europei. Essi sono:

Il rapporto è a cura di Paola Barretta, ricercatrice dell'Osservatorio di Pavia.

¹ L'Osservatorio Europeo sulla sicurezza nasce nel 2009 dalla collaborazione di Demos&Pi, Osservatorio di Pavia e Fondazione Unipolis, allo scopo di indagare le percezioni e la rappresentazione mediatica dell'insicurezza. Per consultare i rapporti, si veda <http://www.osservatorio.it/cont/sicurezza/sicurezza.php>

- **ARD (Germania):** Tg delle 20:00. Ard acronimo di Arbeitsgemeinschaft der öffentlich rechtlichen Rundfunkanstalten der Bundesrepublik Deutschland (Consortio delle emittenti di radiodiffusione pubblica della Repubblica Federale Tedesca) è il principale gruppo radiotelevisivo pubblico in Germania. Nell'analisi è stato incluso il primo canale nazionale Das Erste («La Prima»). È un telegiornale che dura circa mezz'ora, con una media di 10 notizie per edizione.
- **BBC One (Gran Bretagna):** Tg delle 18:00. È il principale canale televisivo del servizio pubblico britannico BBC – British Broadcasting Corporation. È un notiziario piuttosto breve (circa 25 minuti) con numerosi servizi di approfondimento (reportage con il commento di un editorialista specifico per settore tematico, per esempio politica, esteri, economia, ecc...). Il numero medio di notizie è circa 10 per edizione.
- **France 2 (Francia):** Tg delle 20:00 France 2 è la più importante emittente televisiva pubblica francese parte del gruppo France Télévisions. È un telegiornale della durata di circa 40 minuti, con una media di circa 20 notizie per edizione.
- **Rtve La1 (Spagna):** Tg delle 21:00 Radiotelevisión Española (Rtve) è il principale gruppo radiotelevisivo in Spagna. Fanno parte del gruppo Tve, la televisione spagnola, che irradia diverse reti tra le quali La Primera, di carattere generalista e qui inclusa nel campione. È un notiziario piuttosto lungo, con una durata media di circa 1 ora 20 minuti, con una media di circa 35 notizie per edizione. Ogni sera è presente all'interno del telegiornale una rubrica sportiva con una redazione sportiva che alterna servizi a resoconti da studio.

I dati raccolti in fase di analisi sono stati sottoposti a una riclassificazione *ad hoc*, centrata sugli obiettivi degli indagini.

Il primo passo consiste nella definizione di pertinenza: si definiscono pertinenti tutte le notizie che hanno un riferimento esplicito o implicito, desumibile dal contesto, dall'evento o dai protagonisti, alle "Crisi dimenticate" siano esse sanitarie e/o umanitarie (guerre e conflitti, epidemie, malnutrizione, calamità naturali).

Le notizie non pertinenti, che costituiscono la maggior parte del campione sono utili per determinare quanto si parla di crisi sul complessivo dell'agenda dei notiziari.

Il secondo passo consiste in un'analisi approfondita delle notizie pertinenti che si riferiscono a situazioni di crisi e/o emergenze umanitarie internazionali, classificate secondo aree geografiche e tipologie d'intervento. Per rilevare le notizie pertinenti sono stati utilizzati due criteri: uno tematico, ovvero la ricerca di temi inerenti rilevati dall'Osservatorio di Pavia (per esempio "cooperazione e sviluppo"; "guerre e terrorismo", ecc...) e l'altro per parole chiave (per esempio "malnutrizione", "Siria", "Tripoli", ecc...).

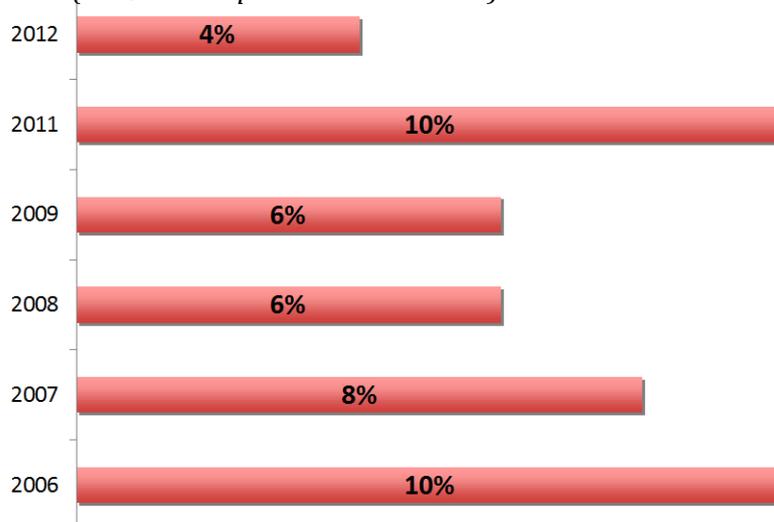
Una volta svolte le classificazioni, si è proceduto all'analisi: una diacronica per evidenziare le linee di tendenza e gli eventuali cambiamenti rispetto ai risultati degli anni precedenti, una quantitativa sui dati del 2012 e una qualitativa volta a enucleare i tratti principali dei servizi relativi alle aree di crisi individuate da Medici Senza Frontiere.

Le “Crisi dimenticate” sempre più dimenticate

Il 2012 segna un ulteriore e decisivo passo indietro rispetto al passato poiché la percentuale dedicata alle crisi è pari al 4%; sono 1794 le notizie che si occupano di eventi o situazioni di crisi umanitarie internazionali² (diventano 1974 se comprendiamo anche le notizie del notiziario de La7).

Il dato di per sé potrebbe risultare poco significativo, lo diventa se si prendono in esame due elementi: uno strutturale – le tendenze costanti nella comunicazione televisiva – e l'altro congiunturale, relativo all'organizzazione dell'agenda tematica dei telegiornali in corrispondenza degli eventi di cui dare notizia. È questa distinzione che guida lo svolgimento dell'indagine in questa prima parte del lavoro.

Grafico 1. Numero di notizie dedicate a eventi/situazioni di crisi umanitarie internazionali dei notiziari Rai e Mediaset 2006-2012 (in % sul complessivo delle notizie)³



Il primo dato significativo dunque è il calo ulteriore della visibilità nell'informazione italiana di prima serata degli eventi/situazioni di crisi umanitarie internazionali. Il 4% è il dato più basso dal 2006 ad oggi. Risulta pertanto importante cercare di contestualizzare il dato e di tentare delle ipotesi circa le ragioni e i fattori che hanno determinato un'ulteriore scomparsa di alcuni temi umanitari e di alcune aree del mondo.

A questo proposito, è utile comprendere la strutturazione dell'agenda dei notiziari nel corso del 2012. Per quanto concerne la rappresentazione mediatica, il 2012 è stato caratterizzato da una forte accentuazione dell'attenzione alla crisi economica in Italia e in Europa. L'economia ha raggiunto percentuali elevate e nella maggior parte dei casi è stata tematizzata in modo ansiogeno: l'andamento dello *spread* e le preoccupazioni per i conti italiani, la disoccupazione e l'emergenza lavoro, il calo dei consumi e i tragici casi dei suicidi associati alla crisi.

Al fianco dell'economia un'altra voce, che tradizionalmente in Italia occupa il primo posto, dell'agenda, ovvero la politica si è ulteriormente espansa. *In primis* in ragione della crisi di governo, poi per gli scandali della classe politica che hanno coinvolto diverse regioni e diversi

² Il complessivo delle notizie riguarda i notiziari di Rai e Mediaset. In questo grafico non è stato conteggiato il telegiornale de La 7 per operare una comparazione omogenea con gli altri anni, in cui esso non veniva conteggiato.

³ Ogni anno dal 2006 al 2012 Medici senza Frontiere e l'Osservatorio di Pavia hanno collaborato per la realizzazione di un rapporto sulle crisi dimenticate. Il rapporto del 2011 con i dati relativi ai telegiornali del 2010 si è concentrato sulle crisi di Haiti e Pakistan "Emergenze dimenticate ed emergenze mediatizzate: Haiti e Pakistan nei Tg italiani ed europei",

http://www.medicisenzafrotiere.it/immagini/file/Crisi%20dimenticate/rapporto_2010.pdf

schieramenti e che hanno innescato, un dibattito sulla questione morale della politica, e sui privilegi della “casta”.

Questi due temi da soli, economia e politica, hanno occupato circa il 40% dell’agenda e, poiché l’organizzazione delle notizie di un telegiornale è a somma zero, si è erosa la trattazione di notizie che negli anni precedenti hanno avuto uno spazio maggiore. Tra esse anche le cosiddette *soft news* (curiosità, gossip, costume) che hanno visto nel corso del 2012 un significativo ridimensionamento (per una descrizione specifica si vedano le pagine che seguono)⁴.

Oltre a un primo elemento congiunturale, troviamo un secondo fattore: l’assenza di grandi drammi internazionali capaci di calamitare l’attenzione dell’opinione pubblica. I rapporti precedenti dell’Osservatorio per Medici senza Frontiere hanno evidenziato che quanto più un evento – che accade in aree abitualmente non visibili – coinvolge occidentali o è devastante, tanto più aumenta la probabilità che esso diventi notiziabile. Così è successo per lo *tsunami* in Thailandia e Indonesia, le guerre in Iraq e Afghanistan, il terremoto di Haiti, fenomeni che hanno avuto un’ampia copertura mediatica in ragione della loro gravità e della loro drammaticità.

Nel corso nel 2012, solamente un contesto di crisi ha avuto una visibilità paragonabile a quella delle “grandi crisi” degli anni precedenti: la guerra civile in Siria. Gli altri eventi e/o situazioni di crisi, quantitativamente, come si vedrà in seguito, hanno avuto una copertura mediatica più contenuta.

Infine, vi è un terzo elemento congiunturale relativo alla rappresentazione del fenomeno dell’immigrazione, che nel 2011 aveva contribuito ad aumentare la visibilità dell’area nord africana e dei paesi in guerra e che nel 2012 subisce una significativa contrazione.

Dall'emergenza sbarchi alla gestione dei flussi migratori

L’indagine MSF-Osservatorio di Pavia del 2012 sui notiziari del 2011 aveva evidenziato, nei notiziari italiani di maggiore ascolto, una narrazione di tipo emergenziale del fenomeno dell’immigrazione proveniente da paesi attraversati da profondi cambiamenti e sociali (conosciuti sotto l’etichetta di “primavera araba”): 1391 notizie in un anno e una connotazione “allarmistica”. Non a caso tra i lemmi più utilizzati per descrivere il fenomeno, “esodo biblico” era tra i più popolari.

Di quell’emergenza, nel 2011, nella narrazione mediatica è rimasto ben poco sia quantitativamente sia qualitativamente.

Innanzitutto perché le notizie che riguardano il tema immigrazione come questione politica e/o come sbarchi e flussi migratori sono **87 (circa 16 volte in meno rispetto all’anno precedente)**, poi perché la maggior parte di queste notizie non ha un contenuto ansiogeno. Tranne alcune notizie sull’imminente arrivo di centinaia di migranti nel centro di accoglienza di Lampedusa, le più frequenti riguardano la cronaca degli arrivi e la gestione del fenomeno da parte delle autorità competenti e le tragedie del mare con il naufragio al largo delle coste italiane di gommoni partiti dalla Libia⁵.

⁴ Per i dati relativi all’agenda dei telegiornali del 2012, si veda “Tutte le insicurezze degli italiani” Rapporto annuale, Gennaio 2013, Osservatorio Europeo sulla sicurezza:

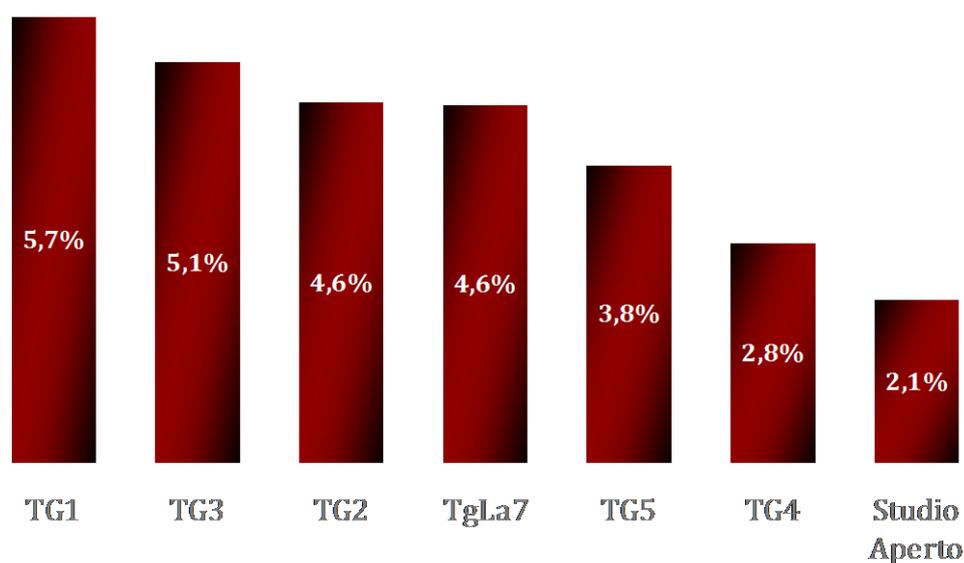
<http://www.osservatorio.it/download/Tutte%20le%20insicurezze%20degli%20italiani%20-%20VIRAPPORTO%202012.pdf>

⁵ Per una descrizione accurata del fenomeno, si veda “L’emergenza immigrazione nei Tg italiani nel 2011, Uno sguardo di insieme”, in *Le crisi umanitarie dimenticate dai media 2011 (Rapporto Medici Senza Frontiere)*, Marsilio Editore, 2012, pp. 128-153.

Le “Crisi dimenticate” per rete e per network

Nonostante la congiuntura comune a tutte le testate dei notiziari, permangono comunque delle differenze tra network e tra reti, che rimandano a scelte editoriali diverse e a target diversi di pubblico. In linea con i risultati dei report precedenti, le reti Mediaset dedicano un’attenzione inferiore alle aree di crisi umanitarie internazionali rispetto alle reti Rai e a La 7.

Grafico 2. Numero di notizie dedicate a eventi/situazioni di crisi umanitarie internazionali dei notiziari per rete nel 2012 (in % sul complessivo delle notizie)



Tra i notiziari delle reti Mediaset fanalino di coda è Studio Aperto con il 2%, mentre in testa si colloca il Tg5 con il 4%. Per quanto riguarda la Rai, in testa si colloca l’ammiraglia, il Tg1 con il 6%, in coda il Tg2 con quasi il 5%, percentuale uguale al Tg La7. **In termini di network, la Rai dedica in media il 5,1% alle crisi, Mediaset il 2,9%.**

La scomposizione analitica per rete, rispetto agli anni precedenti, mette in luce alcune costanti – Studio Aperto resta il telegiornale che, per organizzazione dell’agenda e per target di pubblico, dedica meno spazio agli eventi e/o situazioni di crisi – e alcune differenze – il Tg1 nel corso del 2012 ha superato il Tg3 che tradizionalmente era il notiziario Rai che dedicava uno spazio maggiore alle crisi.

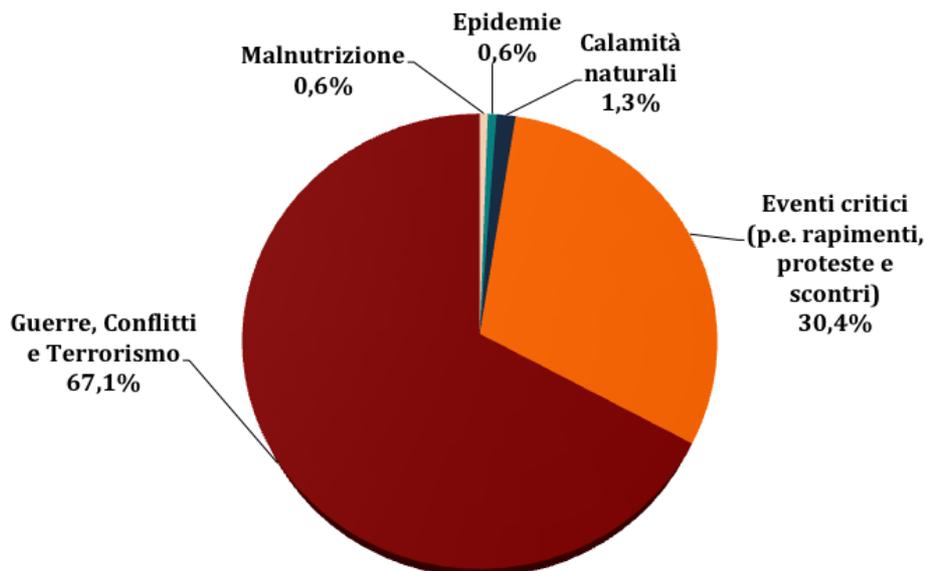
Oltre a una differenza di network, occorre segnalare un calo importante per tutte le testate rispetto a un passato neanche troppo lontano. Se si confrontano i dati per rete del 2012 con quelli del 2009, anno in cui la percentuale complessiva dedicata alle crisi umanitarie internazionali era del 6%⁶, risulta evidente il calo di copertura rispetto alle aree e ai paesi nei diversi angoli del mondo in cui sono in corso crisi umanitarie. Basti pensare che la media di spazio dedicato alle crisi umanitarie internazionali per network, **nel 2009, era l’8,1% per le reti Rai e il 4,7% per le reti Mediaset. Ovvero quasi il doppio rispetto alle rilevazioni del 2012.**

⁶ Tale percentuale riguardava la rilevazione delle edizioni dei telegiornali sia del *day time* (fascia diurna), sia del *prime time* (fascia serale)

Il racconto delle crisi: contesti, eventi e protagonisti

Una volta individuato lo spazio che i telegiornali hanno dedicato ai contesti e/o alle situazioni di crisi umanitarie internazionali è opportuno capire quali sono stati gli eventi e le aree geografiche più visibili nel corso del 2012. Il primo dato da cui partire è la distribuzione degli eventi per tipi di crisi.

Grafico 3. Numero di notizie sui tipi di scenari e/o di eventi in contesti di crisi nei notiziari Rai, Mediaset e La7, nel 2012 (in % sul complessivo delle notizie sulle crisi)



Il grafico consente di evidenziare, rispetto alla copertura degli scenari di crisi, alcuni importanti elementi.

Il **primo** è la presenza significativa di notizie su guerre e conflitti: **quando si parla di crisi, in quasi due terzi dei casi ci si riferisce a scenari di guerra e di conflitto**. La parte significativa di questo 67% è occupata principalmente da due contesti: la **SIRIA con il 26% (pari a 506 notizie, che saranno descritte di seguito)** e l'**AFGHANISTAN con il 15%, pari a 292 notizie**.

Le notizie sull'**AFGHANISTAN** riguardano principalmente quattro aspetti: il folle gesto di un militare americano che ha ucciso civili afgani inermi (25 notizie), le proteste in seguito al rogo di copie del Corano nella base americana di Bagrama (27 notizie), gli attacchi al contingente italiano (con il resoconto dei feriti e dei caduti sul campo) presenti in 141 notizie e la cronaca delle violenze e degli attentati in corso in tutto il paese, pari a 99 notizie. Di tutti gli scenari di guerra descritti nei telegiornali nazionali, l'**AFGHANISTAN** – insieme alla Siria – è il contesto raccontato in modo più costante e con toni fortemente patemici. La “personalizzazione” della crisi, connessa al coinvolgimento di nostri connazionali, militari e civili, impegnati in uno scenario di conflitto permanente, trova corrispondenza nella narrazione delle vicende personali di chi è tutt’ora nel paese, nella descrizione di scorci di quotidianità nelle basi e nelle città più tranquille, nell’impiego di immagini che suscitano commozione e partecipazione (i feretri trasportati dalle braccia di commilitoni, bambini afgani che circondano volontari e militari).

Segue la **NIGERIA, con il 12% corrispondenti a 226 notizie**, che nel 2012 ha avuto grande visibilità in relazione alle stragi compiute dei fondamentalisti islamici contro la comunità cristiana, al rapimento e all’uccisione dell’ingegnere italiano Franco Lamolinara, il rapimento

del calciatore del Lecce Christian Obodo, il sequestro di tre marinai italiani ad opera di pirati. A differenza delle narrazioni sulla guerra in Siria o in Afghanistan, nella descrizione degli eventi relativi alla Nigeria prevale una dimensione descrittiva e cronachistica. Pochi gli approfondimenti e i reportage sulle condizioni generali del paese, nessuno sulle origini del conflitto e sulla permanenza di contrasti inter-etnici e religiosi.

Segue, a distanza, il **MEDIORIENTE**, e nello specifico gli scontri a Gaza, **con l'8%, pari a 170 notizie**. La maggior parte dei servizi riguarda la cronaca della ripresa delle ostilità tra Israele e la Palestina; nel novembre del 2012 sono ripresi gli scontri con raid israeliani nella striscia di Gaza e lancio di missili da parte di Hamas contro Israele. Una decina di notizie riguarda la politica estera italiana, in particolare il viaggio dell'ex premier Mario Monti in Medio Oriente e l'incontro a Roma tra il Presidente Napolitano e il leader palestinese Abu Mazen.

La copertura mediatica di queste crisi è stata piuttosto ampia, a differenza delle successive, che, nella classifica delle notizie relative a scenari di conflitto, trovano uno spazio di gran lunga inferiore.

Si parla di **LIBIA in 97 notizie**, che raccontano l'instabilità politica, l'aumento della violenza, le elezioni e gli scontri tra milizie rivali. 27 notizie (circa un terzo sul complessivo) sono dedicate all'attentato all'ambasciata degli Stati Uniti di Bengasi che ha causato la morte dell'ambasciatore americano. In 14 servizi si parla del paese in relazione ai migranti e alle partenze dei gommoni dalle coste libiche.

Il **LIBANO** è stato notiziato in 36 notizie, il **MALI** in 26 notizie e l'**IRAQ** in 12 notizie (la descrizione di questi ultimi paesi si svolge nelle pagine che seguono). Si è parlato di Libano in relazione all'appello di Papa Benedetto XVI alla pace in occasione della visita a Beirut (un terzo delle notizie riguarda il viaggio del Pontefice) e per l'attentato nella zona cristiana della capitale.

Il **SUDAN** e il **SUDAN DEL SUD** trovano spazio in 17 notizie, 8 delle quali sulla situazione del paese "grazie" all'arresto dell'attore americano George Clooney durante un sit-in di protesta davanti all'ambasciata del Sudan (la descrizione analitica delle notizie si svolge nelle pagine che seguono).

Infine, il conflitto permanente e la crisi umanitaria nella **REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO** trovano spazio in 3 notizie, una di esse riguarda la condanna del Tribunale Penale Internazionale dell'Aia per i crimini di guerra nei confronti di Thomas Lubanga per il reclutamento dei bambini soldato. Le altre 2 notizie riguardano rispettivamente: l'accoglienza della popolazione nei campi rifugiati a seguito della ripresa delle ostilità tra ribelli e forze del Governo; e l'appello del Papa alla grave crisi umanitaria in corso nel paese.

Il **secondo elemento** da sottolineare è lo spazio attribuito a **singoli eventi critici, seconda voce dell'agenda delle crisi con il 35%, in particolare ai rapimenti e alle proteste**. La notiziabilità - e dunque la visibilità di alcune aree - è collegata a singoli eventi, che vedono, il coinvolgimento di cittadini occidentali, italiani, nella maggior parte dei casi.

Tra i contesti di crisi più visibili in questa dimensione, si colloca l'**EGITTO con 195 notizie**. Al centro della narrazione ci sono la questione politica e la conseguente instabilità per il paese e per l'intera area. Gli scontri a Il Cairo, la condanna all'ergastolo per Mubarak, le prime elezioni libere e i risultati con la nomina di Morsi a Presidente costituiscono il principale focus delle notizie.

Seguono, a distanza altri contesti di crisi: l'**ALGERIA, con 47 notizie**, in cui si parla quasi esclusivamente del rapimento della cooperante italiana Rossella Urru e del rilascio di Maria Sandra Mariani, turista italiana rapita nel 2011. Solo due notizie riguardano un vertice

intergovernativo tenutosi ad Algeri (che ha visto la presenza del Premier Monti) su cooperazione internazionale e lotta la terrorismo.

Il **PAKISTAN è presente in 43 notizie** e, anche in questo caso, la narrazione prevalente riguarda la sorte dei cittadini italiani, nello specifico il rapimento del cooperante italiano Giovanni Lo Porto. Inoltre, tra gli eventi che hanno avuto maggiore copertura, si rileva l'arresto di una bambina disabile cristiana e il rischio di una condanna a morte per blasfemia per le accuse di un imam a Islamabad.

Anche la **SOMALIA** è presente (30 notizie) nei telegiornali esclusivamente per i casi di rapimento di occidentali e di italiani ad opera dei pirati (con i relativi interventi politici); lo stesso per lo **YEMEN** (20 notizie) di cui si parla in relazione al rapimento del carabiniere italiano Alessandro Spadotto.

Nel settembre del 2012 quasi tutti i telegiornali hanno raccontato le proteste nel **MONDO ARABO-ISLAMICO** a seguito dell'uscita negli Stati Uniti di un film sul Profeta Maometto ritenuto offensivo e blasfemo. L'evento ha avuto copertura in 30 notizie, concentrate in un solo mese e narrate con una dose di allarmismo crescente per la minaccia di attentati anche sul suolo italiano. Le proteste nelle diverse aree (con declinazioni, finalità e reazioni differenti) sono state accomunate sotto la stessa etichetta, tanto che gli appelli del Mufti dell'Arabia Saudita alla fine delle violenze si confondono con gli scontri nello Yemen o in Tunisia. Ecco perché si è scelto di utilizzare la categoria di classificazione "MONDO ARABO-ISLAMICO", dal momento che rimane in secondo piano la specificità dei diversi paesi.

Si parla di **BIRMANIA in 27 notizie** sulle elezioni e in particolare dell'ingresso nel Parlamento birmano del Premio Nobel per la Pace e leader dell'opposizione Aung San Suu Kyy.

Si parla di **AFRICA** (in questa sezione non collegata a temi umanitari o sanitari) **in 12 servizi**, dedicati alle iniziative di cooperazione e di beneficenza nel continente africano. Da segnalare due approfondimenti che il Tg2 ha dedicato ai conflitti in Africa per la questione idrica e a quelli sul controllo delle acque territoriali.

Il **terzo elemento** da evidenziare è **la quasi scomparsa delle notizie sulle crisi sanitarie connesse alle epidemie e a quelle umanitarie dovute a fame e malnutrizione. La percentuale delle epidemie (0,6%) corrisponde a 13 notizie**, di cui 7 dedicate a HIV/ AIDS e le restanti 6 suddivise tra le epidemie di malaria a Cuba e ad Haiti, e i dati sulla mortalità di malaria nel mondo e gli interventi nel continente africano per la lotta alle malattie endemiche e infettive.

La malnutrizione (pari allo 0,6%, corrispondenti a 11 notizie) è tematizzata quasi esclusivamente in relazione ai dati diffusi dall'Unicef sui tassi di mortalità infantile per la denutrizione e la malnutrizione; per le iniziative pubbliche a sostegno della lotta alla fame in Africa (l'auspicio del Presidente Napolitano nella giornata dell'Africa per un maggiore intervento europeo, e infine l'accensione dell'albero della pace a Roma a sostegno del programma alimentare in Africa, Lino Banfi, testimonial delle iniziative dell'Unicef).

Le crisi connesse alle calamità naturali (pari all'1,3%) sono state raccontate in 26 servizi. Esse hanno riguardato il sisma in Indonesia, e la conseguente allerta per un possibile tsunami; un uragano nell'area caraibica che ha colpito Cuba, Haiti e la Giamaica e un tifone nelle Filippine che ha portato alla distruzione di interi villaggi e alla morte di centinaia di persone. Si tratta della dimensione che più di altre ha un collegamento diretto con la realtà e con il verificarsi di eventi catastrofici. Il che non toglie che alcune calamità, a prescindere dalla gravità e dalle vittime, hanno uno spazio più ampio rispetto ad altre. Le immagini terrificanti e spettacolari insieme dell'uragano Sandy che ha colpito gli Stati Uniti nell'autunno del 2012 e che ha causato la morte di circa cento persone è stato presente in **220 notizie**. Si tratta di una

delle nazioni più importanti al mondo e i danni causati dal tornado sono stati devastanti. Oltre a ragioni politiche, economiche e culturali vi sono anche logiche mediatiche; quasi tutti i notiziari italiani hanno una redazione e inviati negli Stati Uniti.

Dunque non stupisce e al contempo suscita perplessità il fatto che il tifone Bopha nelle Filippine che ha causato la morte di circa 500 persone, migliaia di sfollati e la distruzione di interi villaggi sia stato raccontato in **7 notizie**.

La visibilità delle crisi

Dal confronto delle notizie sulla crisi, emergono delle discrepanze di attenzione che, in alcuni casi, corrispondono alla reale gravità degli eventi, ma che in altri, rimandano a una sotto-rappresentazione o a una in-visibilità della situazione stessa.

Tabella 1. Le crisi umanitarie internazionali più visibili e quelle meno visibili (Edizioni di prima serata, Rai, Mediaset e La7, nel 2012)⁷

LE CRISI PIÙ VISIBILI NEI TG (Notizie in valore assoluto)		LE CRISI MENO VISIBILI NEI TG (Notizie in valore assoluto)	
Siria	506 notizie	Somalia	30 notizie
Afghanistan	298	Birmania	27
Nigeria	226	Tunisia	26
Uragano Sandy (USA)	220	Mali	26
Egitto	195	Yemen	20
Medioriente (Israele - Palestina)	170	Indonesia - Africa	18
Libia	97	Sudan - Sud Sudan	17
		Kenia	15
		Iraq	12
		Tifone Bopha (Filippine)	7
		HIV/AIDS	7
		Niger	4
		Repubblica Democratica del Congo - Burkina Faso	3
		Haiti - Uganda - Mauritania	2
		Cuba - Costa d'Avorio - Etiopia - Eritrea - Madagascar - Malawi	1
		Repubblica Centrafricana	0
		Malattie tropicali neglette	0

⁷ La rilevazione delle notizie pertinenti scatta quando le aree e/o i paesi e/o gli eventi di crisi umanitarie internazionali costituiscono il focus del servizio, o, per utilizzare il linguaggio giornalistico sono l'evento che dà origine alla notizia e quindi alla copertura mediatica. Le citazioni e le eventuali note sulle crisi umanitarie internazionali a margine di un servizio non sono state considerate e dunque rilevate come notizie pertinenti.

Il confronto tra le crisi umanitarie internazionali più visibili e quelle meno visibili vuole essere un'occasione di riflessione. Alcune crisi umanitarie internazionali ricevono un'ampia copertura mediatica in ragione della gravità e della drammaticità che le caratterizzano (la guerra civile in Siria), oppure per l'eccezionalità degli eventi (gli attentati e i sequestri in Nigeria), o ancora per ragioni geopolitiche di centralità di un'area di crisi rispetto ai paesi limitrofi (Egitto e Medioriente). Accanto a esse, vi sono altre crisi umanitarie internazionali "permanenti", non a caso tutte nel continente africano, che non sono visibili, forse proprio per la loro criticità cronica. Burkina Faso, Repubblica Democratica del Congo, Uganda, Eritrea, Malawi sono afflitti, sebbene in misura diversa, da crisi umanitarie e sanitarie che proseguono da decenni. E la criticità cronica ne ha paradossalmente provocato la sparizione dall'agenda dei telegiornali.

Anche quest'anno – come è accaduto per i rapporti precedenti realizzati dall'Osservatorio di Pavia per MSF – si rileva la *visibilità continua* di alcune crisi umanitarie internazionali sui media (per esempio la guerra civile in Siria), la *visibilità "ciclica"* di crisi umanitarie che alternano momenti di notiziabilità (per esempio il Sudan di cui si parla per l'arresto dell'attore George Clooney durante un sit-in di protesta davanti all'Ambasciata del Sudan negli Stati Uniti) a lunghi silenzi e, infine, l'*invisibilità cronica* di alcune crisi umanitarie che non hanno ricevuto, nel corso del 2012, alcuna copertura mediatica (è il caso, per esempio della Repubblica Centrafricana dov'è in corso una grave crisi sanitaria e umanitaria a seguito della guerra civile o delle malattie tropicali dimenticate).

A differenza delle crisi umanitarie che per gravità ed eccezionalità ricevono una buona copertura mediatica, le informazioni su quelle meno "dirompenti", ma non per questo dagli effetti meno devastanti, si collega a scelte editoriali e mediali. Pertanto, dare attenzione e visibilità a scenari e contesti di crisi umanitarie significa "proporli" all'opinione pubblica. Inoltre, l'informazione non è solo una tappa fondamentale nel percorso di conoscenza per l'opinione pubblica delle crisi dimenticate, essa è anche uno degli strumenti per orientare l'agenda politica e quella sociale. Tenendo conto delle differenze e del fatto che si tratta di un evento drammatico avvenuto in Italia, occorre rilevare che gli effetti devastanti del terremoto in Emilia del maggio 2012 hanno ricevuto un'ampia copertura mediatica. Essa si è accompagnata ad appelli per la raccolta fondi, a servizi su eventi musicali e culturali a sostegno della ricostruzione, a interventi di esponenti politici e nazionali per il rilancio dell'economia, presenti in modo continuativo anche nel corso del 2013.

Alcune crisi umanitarie sotto la lente di ingrandimento

SIRIA – 506 NOTIZIE

La guerra civile in Siria ha ricevuto un'ampia copertura nei telegiornali di prima serata. All'interno della narrazione si possono individuare almeno tre filoni: la *cronaca di guerra* vera e propria con aggiornamenti continui dai luoghi del conflitto, i feriti, i morti, gli attentati, gli scontri tra ribelli e forze di governo, le strategie belliche delle parti in conflitto. In alcuni dei TG si parla di: "*sanguinosa controffensiva*"; "*le ferite lasciate nei negozi*"; "*il fronte caldo della crisi siriana è Aleppo*"; "*tira un'aria balcanica in Siria*", "*si aggrava la situazione in Siria, si combatte anche alle porte di Damasco e al cuore del potere*".

Il secondo filone, per il ruolo cruciale del paese nell'area, è quello della *politica estera e delle relazioni internazionali*: i vertici e le risoluzioni dell'Onu, le relazioni bilaterali tra stati, le tensioni con la Turchia, i tentativi di mediazione, le pressioni internazionali e le minacce di sanzioni sul Governo di Assad, la condanna della comunità internazionale per le stragi di civili. Taluni attori internazionali sono molto visibili: l'Onu, la Russia e la Cina, gli Stati Uniti e il mondo occidentale in generale. Il "rebus siriano" con i veti incrociati di Russia e Cina in sede

di Consiglio di Sicurezza dell'Onu, le difficoltà delle diplomazie e l'incertezza delle grandi potenze sui tipi di intervento trovano corrispondenza nella narrazione giornalistica. Questi elementi si ritrovano, per esempio, nei servizi sulle azioni diplomatiche dei principali attori internazionali: *"Il pressing diplomatico sulla Russia da parte dell'Occidente"*; *"Russia e Cina pongono il veto di nuovo in sede Onu"*, *"la più dura appare Hillary Clinton che vuole lavorare per il popolo siriano"*; o ancora in quelli sulle strategie di pressione nei confronti del regime di Assad: *"Fine degli aiuti al regime siriano"*; infine nelle notizie sul sostegno alla popolazione da parte di associazioni umanitarie e comuni cittadini: *"Manifestazioni in sostegno ai ribelli siriani in tutte le parti del mondo"*; *"il duro lavoro delle ONG nell'inferno di Damasco, come pianificare un intervento di aiuto alla popolazione"*.

Infine il terzo filone è il racconto della *sofferenza*, è la narrazione dalla parte delle vittime del conflitto. È questa la dimensione della notizia più "personalizzante": le interviste alle persone che hanno perduto familiari e amici, le immagini di donne e uomini che cercano di recuperare qualcosa nelle macerie. *"In atto una fuga disperata: duecento mila rifugiati, migliaia di persone intrappolate nelle abitazioni senza cibo e senza acqua"*; *"il popolo siriano sta subendo un martirio"*, *"le atrocità perpetrate dalle forze fedeli al regime di Assad: omicidi, violenze sessuali e torture anche sui bambini"*.

E ancora le ferite sui corpi dei bambini e degli adulti. Si tratta di servizi in cui prevale una trattazione patetica dell'evento, commovente, accompagnata dall'utilizzo di immagini efficaci nella loro drammaticità, che rimangono impresse proprio in ragione della loro forza espressiva e del fatto che siano presenti con cadenza quotidiana. La cronaca della guerra si intreccia con la tragedia delle morti: *"sarà ricordato come il mercoledì della strage degli innocenti: 25 bambini morti sotto le bombe"*; *"Orrore in Siria: bambini torturati per estorcere una confessione"*. E ancora, *"numeri agghiaccianti di morti"* con immagini della sofferenza: *"piccoli corpi avvolti nei sudari bianchi del lutto"*. *"Eppure basta che una telecamera viaggi al seguito degli osservatori per catturare la disperazione di un padre che vuole portare in salvo un bambino di pochi mesi, ma come? Ma dove? Oppure la rabbia di una mamma che chiede non siamo esseri umani noi?"*.

MALI - 26 NOTIZIE

Quasi tutte le notizie sul **MALI**, riguardano la liberazione della cooperante italiana Rossella Urru, sequestrata da un gruppo fondamentalista in Algeria e liberata in Mali. Sono solo tre le notizie che raccontano la ripresa delle ostilità nel paese, di cui una tematizza la distruzione di preziosi monumenti ad opera di fondamentalisti islamici nell'area di Timbuctu; *"è la guerra del Mali: da un parte i combattenti islamisti, alleati di Al Qaeda, dall'altra i guerriglieri Tuareg che non riescono ad arrestarne l'avanzata"*; *"ho distrutto il monumento di Al Farouk con le mie stesse mani, altro che patrono della gente di Timbuctu, solo Dio può proteggere qualcuno"*. È la cronaca di guerra in Mali, con immagini della distruzione dei monumenti sacri a Timbuctu (Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco) e interviste ai combattenti. Nel caso del Mali, però, emerge un'ampia discrasia tra il racconto giornalistico e l'effettiva situazione di crisi nel paese. Se della ripresa delle ostilità si parla in tre servizi, dei colpi di stato di aprile e di dicembre 2012, così come della crisi nutrizionale e della malaria non c'è alcuna trattazione. Le altre 23 notizie, infatti, raccontano prima della possibile liberazione della cooperante italiana Rossella Urru e poi dell'avvenuta liberazione e dell'imminente arrivo in Italia *"sta per tornare a casa Rossella Urru e riabbracciare i suoi genitori, sta per finire un'odissea di 9 mesi"*, *"arriva la notizia della liberazione della cooperante italiana da un sito del Mali"*; *"Attesa per la festa a Samugheo, Rossella viene ascoltata per tre ore sul luogo del sequestro in Algeria e sul trasferimento a piedi in Mali"*. In tutte queste notizie il Mali è il luogo della liberazione della cooperante italiana, non viene fatto alcun cenno sulla situazione di crisi umanitaria ma vengono citati sequestri di altri cooperanti internazionali in questo e in altri paesi.

SUDAN/SUD SUDAN – 17 NOTIZIE

Il **SUDAN** e il **SUDAN DEL SUD** trovano spazio in 17 notizie, 8 delle quali sulla situazione di entrambi i paesi, sull'emergenza umanitaria nel Sud Kordofan (zona contesa tra Sudan e Sud Sudan) "grazie" all'arresto dell'attore americano George Clooney durante un sit-in di protesta davanti all'ambasciata del Sudan, "*chiediamo due cose: che gli aiuti arrivino immediatamente ai profughi in Sudan prima che diventi una crisi umanitaria senza precedenti e che il governo di Khartoum cessi gli attacchi indiscriminati contro donne e bambini*". Tutti i telegiornali di prima serata il 16 marzo 2012 riportano la notizia dell'arresto di George Clooney e, con modalità narrative e durata differenti, trattano della crisi umanitaria al confine tra Sudan e Sud Sudan: "*tra i civili in fuga ho visto i feriti, le bombe e la paura*"; "*decine di migliaia di persone rischiano di morire di fame e di sete e tra pochi mesi la stagione delle piogge porterà altra devastazione*"; "*una battaglia per i ditti dei civili in Sudan, schiacciati da una guerra senza fine, sterminati dal regime di Khartoum*".

Tre notizie riguardano specificatamente il Sud Sudan: il ritorno in Africa dell'ex responsabile della Protezione civile italiana Guido Bertolaso, che è tornato a esercitare la professione di medico proprio in un ospedale di quel paese, "*Guido Bertolaso è tornato al suo primo amore, la medicina, e infatti Bertolaso è un medico e adesso cura i bambini in Sud Sudan*" (presente in 2 notizie) e la storia del maratoneta Guor Marial, rifugiato del Sudan del Sud che ha corso con la bandiera olimpica del suo paese. In questi servizi il focus principale, nonostante le immagini riguardino l'emergenza umanitaria e sanitaria in corso nel paese, è sui protagonisti delle storie che vengono raccontate: Guido Bertolaso e l'atleta olimpico Guor Marial.

Le altre notizie riguardano accuse al gruppo bancario Deutsche Bank per presunte operazioni illecite con il Sudan (1 notizia), e il rapimento di un addetto alla sicurezza dell'ambasciata italiana, la testimonianza di un profugo del Darfur (1 notizia), e le proteste contro gli Stati Uniti per l'uscita di un film su Maometto ritenuto blasfemo. In tutti questi servizi prevale una narrazione incentrata sulla cronaca dell'evento che viene raccontato; la crisi umanitaria del paese rimane sullo sfondo.

Infine da segnalare un servizio, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, il 20 giugno, in cui viene intervistato Jacob, un profugo del Darfur, scampato "*agli orrori della guerra*".

IRAQ – 12 NOTIZIE

L'**IRAQ** che negli anni precedenti ha avuto grande spazio nell'agenda dei notiziari, nel 2012 ha avuto circa una notizia al mese. Si tratta di servizi che riguardano, nella maggior parte dei casi, gli attentati terroristici, "*un'altra giornata di sangue in Iraq: oltre 70 i morti, centinaia i feriti*"; "*nuova strage in una moschea*". Da rilevare una notizia di approfondimento sull'instabilità politica del paese (in occasione di una visita della delegazione italiana del Consiglio Superiore della Magistratura) e 4 notizie sull'arresto degli attentatori autori della strage di Nassiriya nel 2003 (erano rimaste uccise 19 persone di cui 12 carabinieri, 5 soldati e 2 civili). Questi ultimi servizi ricordano la strage "*Forse è consolante sapere nove anni dopo che un paese dilaniato come l'Iraq ha una giustizia che fa il suo corso e non dimentica: 7 iracheni sono stati arrestati per la strage di Nassiriya*", e ripercorrono le tappe principali di "*una delle pagine più dolorose delle nostre missioni all'estero*". La narrazione del conflitto ancora in corso nel paese e dell'instabilità politica sono presenti nei servizi, manca, invece, il racconto delle criticità sanitarie e umanitarie.

Per quanto concerne la visibilità di **EMERGENZE SANITARIE E MALATTIE TROPICALI**, come già anticipato, è presente in 6 notizie: una è relativa a un'epidemia di colera che ha colpito l'isola di Cuba; la seconda riguarda un'epidemia di malaria in corso nell'isola di Haiti. Gli altri due

servizi riguardano la diffusione di alcune malattie come la Febbre del Dengue *“l’ha contratta anche il calciatore brasiliano Ronaldo”* che *“è endemica nella zona equatoriale, l’Italia non è ancora una zona a rischio”*; e il controllo a livello internazionale per la diffusione delle malattie infettive. In Italia, l’ospedale Spallanzani di Roma è specializzato nelle analisi di virus poco conosciuti. Infine due servizi, uno sulle *“crisi note”* a cui i media dedicano attenzione, e sulle *“crisi dimenticate”*, che mietono milioni di vittime in alcune aree del mondo *“molte, moltissime vittime, soprattutto bambini”*; *“secondo le Nazioni Unite il bilancio delle catastrofi naturali nel 2011 è il più alto della storia”*. E l’altro sulla campagna di vaccinazione contro il morbillo in Malawi: *“morti arginabili se ci fosse un piano vaccinale adeguato”*.

Le malattie tropicali (tra le quali, per esempio, la malattia del sonno o la malattia di Chagas) e la tubercolosi sono sostanzialmente ignorate: esse, nel corso del 2012 da crisi dimenticate, sono diventate invisibili.

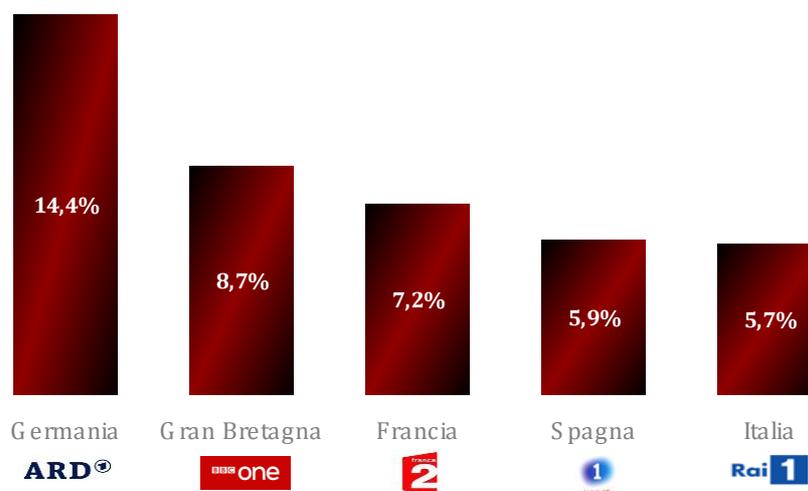
HIV/ AIDS – 7 NOTIZIE

Dei 7 servizi in cui si parla **HIV/AIDS**, 2 sono concomitanti con la Giornata Mondiale della Lotta all’Aids: *“due milioni di mezzo le persone infettate, dati in calo ma una battaglia ancora da vincere, l’allarme è ancora vivo: in Sud Africa, Medio Oriente e Europa orientale, il contagio aumenta”*; uno riguarda l’appello del Papa rivolto ai bambini malati di Aids, e i restanti 4 servizi vedono la presenza di personaggi dello spettacolo. In un servizio, in occasione delle sfilate di Milano, si racconta dell’impegno dell’attrice Sharon Stone a favore della lotta all’Aids: *“Dopo il malore che l’ha colpita, Sharon Stone più in forma che mai, è stata la star della festa di beneficenza contro l’Aids a Milano dopo le sfilate [...] Sharon crede molto nell’impegno anti-Aids [...] è un vero sex symbol”*. Negli altri 3 servizi si parla di uno scandalo internazionale per la presunta gestione illecita di fondi per l’Aids da parte dell’ex Première Dame francese Carla Bruni. *“Ha indossato quella maglietta con la scritta Born HIV free il 17 giugno del 2010, oggi per quella stessa campagna Carla Bruni rischia uno scandalo: il fondo contro la malattia avrebbe versato senza alcun controllo quasi tre milioni di euro al testimone di nozze di Sarkozy”*. Il taglio di questi ultimi servizi (che vedono la presenza di Sharon Stone e di Carla Bruni) è più di cronaca rosa che non di informazione sull’emergenza sanitaria connessa all’Aids; non a caso, essi si collocano alla fine del telegiornale e trattano della malattia in modo del tutto marginale. Sono la presenza della star di Hollywood Sharon Stone a Milano e lo scandalo internazionale che coinvolge la Première Dame Carla Bruni a dare origine al servizio, la crisi sanitaria HIV/AIDS non viene in alcun modo tematizzata.

Le crisi dimenticate nei notiziari europei

Cosa succede nei telegiornali europei? Vi sono delle crisi dimenticate? Il confronto con i principali notiziari pubblici di Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna consente di individuare le eventuali somiglianze e differenze con quelli di casa nostra.

Grafico 4. Numero di notizie sui tipi di scenari e/o di eventi in contesti di crisi nei principali notiziari pubblici europei di Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna e Italia (in % sul complessivo delle notizie)



La prima somiglianza è, in termini percentuali, del **principale telegiornale pubblico italiano (Tg1) che non si discosta significativamente dal notiziario spagnolo** (Telediario Rtve La1 con il 5,9%) e francese (JT France 2 con il 7,2%). **Più elevata invece la percentuale che il notiziario tedesco e britannico dedicano, alle crisi: Tagesschau Ard il 14,4% e News Bbc One l'8,7%.**

La seconda somiglianza risiede nello spazio attribuito ad alcune crisi: Siria, Afghanistan, Medio Oriente, Egitto trovano ampia copertura giornalistica in tutti i telegiornali europei.

La prima differenza, invece, risiede nella copertura delle cosiddette crisi dimenticate che, nei telegiornali europei, trovano uno spazio maggiore. E non si tratta tanto di una differenza quantitativa ma piuttosto di una differenza qualitativa. Nei servizi si raccontano del conflitto in corso, dell'emergenza sanitaria e/o umanitaria di contesti non presenti nei nostri telegiornali. È il caso del Pakistan, di cui si racconta nelle news di Bbc One in relazione a un attentato terroristico nel Punjab (che uccide 18 persone e ferisce altre 30), "L'attentato è avvenuto nella provincia del Punjab centrale; l'esplosione ha avuto luogo durante una manifestazione di musulmani sciiti nella città di Khanpur". È il caso della Somalia, presente nel notiziario inglese, con un reportage approfondito sulla situazione politica attuale e sulla conferenza tenutasi in Gran Bretagna sul futuro del paese.

È il caso di Mauritania, raccontato nei servizi dei telegiornali spagnoli: *"Immagini di bambini malnutriti, viste in numerose occasioni, ma non sono una fatalità irrimediabile per forza presente nel terzo mondo; il governo della Mauritania ha fatto della lotta alla malnutrizione cronica una delle sue priorità [...], il governo mauritano è riuscito a ridurre della metà il dato della malnutrizione cronica nel paese; nel 1990, 12 milioni di bambini morti per malattie risolubili; nel 2011, 7 i milioni di bambini morti per quelle malattie; gli obiettivi del millennio hanno fissato in 4 milioni le morti di bambini per queste cause per il 2015"*.

È ancora il caso della Repubblica Centrafricana, presente nel telegiornale francese per il "ritorno alla calma" dopo diversi giorni di scontri tra militari governativi e bande ribelli.

La seconda differenza risiede proprio nella congruenza tra il racconto giornalistico e la situazione di crisi. Sebbene i notiziari dei paesi europei riflettano delle specificità relative alle aree di interesse di ciascun paese (per esempio l'Africa per la Francia o il paesi latino-americani per la Spagna), essi, quando trattano un'area o un evento di crisi umanitaria, lo fanno raccontando gli eventi collegati proprio a quella crisi umanitaria. **Il racconto della crisi**

umanitaria viene collocato in un “frame conoscitivo” di informazioni sulla collocazione del paese o del problema in un’area geo-politica, sul resoconto storico della crisi umanitaria e sulla sua evoluzione nel corso del tempo. Molto spesso il racconto delle crisi umanitarie internazionali ha la forma giornalistica del reportage.

È il caso di Malala, giovane attivista musulmana per il diritto allo studio operata in un ospedale di Birmingham: *“E’ arrivata a Londra Malala, la ragazza pakistana che sosteneva il diritto delle donne all’educazione; la settimana scorsa è stata colpita da proiettili nella testa ed altre zone del corpo; sarà trattata in un ospedale di Birmingham. Facciamo ora il punto sulla questione del diritto all’educazione per le donne in Pakistan”* (Bbc One).

È il caso ancora della progressione della democrazia in Africa: *“Quali sono le condizioni delle popolazioni in Africa? Quali sono gli effetti dei regimi autoritari sulle malattie e sulla povertà?”*. L’Afghanistan e l’Iraq, per esempio, solo marginalmente vengono rappresentati in relazione all’azione militare dei paesi coinvolti: si parla di questi contesti di guerra per gli attentati, per l’instabilità politica, per l’istruzione e per l’assistenza sanitaria.

È il caso del fallito blitz inglese in Nigeria (che ha portato all’uccisione degli ostaggi di cui uno italiano) raccontato in 2 servizi di Bbc One. Gli altri 8 servizi sulla Nigeria trattano dell’acuirsi della crisi umanitaria a seguito della siccità e degli attentati contro le comunità cristiane. Anche nei telegiornali tedeschi si parla di Nigeria in relazione all’escalation di violenza in Nigeria: *“ancora drammatiche le condizioni nel paese, un conflitto che va avanti da vent’anni”*.

O ancora le notizie del telegiornale francese sul Mali: *“i jihadisti dell’Africa occidentale accusano il presidente Hollande di mettere a rischio la vita degli ostaggi francesi in Africa. La posizione del governo non cambia, così come il sostegno a un intervento militare a nord del Mali, oggi controllato da ribelli fondamentalisti; quale la situazione politica e militare nel paese oggi”* (France 2).

Quando non si parla di crisi....

Nell’analisi dell’agenda dei notiziari italiani, spesso si è sottolineata una specificità tutta di casa nostra (attribuibile più ad alcune reti che non ad altre) nella trattazione delle cosiddette “soft news”. Le notizie di cronaca leggera, di gossip, di curiosità sul mondo animale hanno avuto ampio spazio nei nostri notiziari tanto da poter parlare di *info-tainment* che strizza l’occhio alla seconda parte del termine. Nonostante nel corso del 2012 la pagina di **“Curiosità e Costume”** abbia registrato un’inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti⁸, essa **ha occupato il 6% dello spazio dell’agenda dei telegiornali, pari a 3201 notizie**. Alcuni servizi sono dedicati al costume e alla società, per esempio quelli sulle mete delle vacanze, sulle nuove tendenze in tema di abbigliamento da spiaggia, sui comportamenti degli italiani al volante. Altre notizie, invece, sono vere e proprie curiosità che trovano poco o alcuno spazio nei telegiornali degli altri paesi europei (ad esempio, le curiosità del mondo animale, dalle diete ad altre notizie simili). Un’altra pagina, che ha registrato un ridimensionamento rispetto al 2011, ha comunque un’ampia trattazione: **la criminalità che è stata presente nel corso del 2012 in 4169 notizie, corrispondente all’8% nell’agenda dei temi**.⁹

⁸ Rispetto alla media del 2011, i telegiornali italiani riducono, nel 2012, la percentuale di notizie dedicate a “curiosità e costume”. Esse nel 2011 erano al 9%, occupando il quarto posto dell’agenda dei temi., si veda il VI Rapporto dell’Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, Gennaio 2013.

⁹ La criminalità passa dal 12% del 2011 all’8% nel 2012, dal terzo posto nell’agenda dei temi al sesto. Resta il fatto che Alcuni casi di cronaca nera vengono serializzati dai telegiornali di casa nostra al punto da continuare ad essere rappresentati ad anni di distanza. È una narrazione della criminalità che non crea insicurezza ma che “appassiona”, quasi diventassimo tutti detective alla ricerca del colpevole. Il Delitto di Perugia che risale al 2007 è stato comunque presente, nel 2012, in 28 notizie. Molti ricordano il caso Sarah Scazzi per il quale è possibile parlare di una vera e propria “passione criminale”: in 4 mesi i notiziari di prima serata hanno dedicato 867

Vedere alcune notizie nel dettaglio, confrontandole con alcune delle crisi umanitarie internazionali di cui si è parlato nelle pagine precedenti, può risultare interessante.

<p>LE CURIOSITÀ DAL MONDO ANIMALE/1: 70 NOTIZIE</p> <p><i>“Le commoventi immagini di un cucciolo di formichiere rimasto orfano”</i> <i>“Gatto salvo per miracolo, intrappolato nel motore di un’auto, dopo un percorso di 15 km, esce illeso”</i> <i>“La tragica fine di un coniglietto senza orecchie”</i></p>	<p>CONTRO</p>	<p>HIV/AIDS: 7 NOTIZIE</p> <p>MALATTIE TROPICALI: 0 NOTIZIE</p>
<p>LE CURIOSITÀ DAL MONDO ANIMALE/2: NUTRIZIONE</p> <p><i>“Gatto obeso abbandonato dal suo padrone in una clinica di animali perché obeso”</i> <i>“La storia del serpente Betty messo a dieta perché obeso”</i> <i>“Scimmia disabile grazie alle cure diventa acrobata”</i></p>	<p>CONTRO</p>	<p>MALNUTRIZIONE: 11 NOTIZIE</p>
<p>EMERGENZA FREDDO: 39 NOTIZIE</p> <p><i>“Con l’arrivo delle basse temperature, in aumento i casi di febbre e raffreddore”</i> <i>“I malanni che affliggono gli italiani in questi giorni sono dovuti all’arrivo dell’influenza”</i> <i>“Gelido inverno: record di cappelli e cappucci di ogni forma e colore”</i></p>	<p>CONTRO</p>	<p>EMERGENZA SUDAN-SUD SUDAN: 17 NOTIZIE</p>
<p>ASPETTANDO LA FINE DEL MONDO: 30 NOTIZIE</p> <p><i>“Profezia Maya sulla fine del mondo: come gli italiani vorrebbero trascorrere le ultime ore”</i> <i>“Profezia Maya: 21-12-2012 la fine del mondo, ma non a Cisternino nel brindisino, rassicura un santone indiano”</i> <i>“Non si è avverata la profezia Maya sulla fine del mondo, il boom dei turisti in Messico e nei paesi “immuni” dall’Apocalisse”....(Cisternino compresa!)”</i></p>	<p>CONTRO</p>	<p>NIGER: 4 NOTIZIE</p> <p>CONGO (R.D.): 3 NOTIZIE</p> <p>REPUBBLICA CENTRAFRICANA: 0 NOTIZIE</p>

servizi, più di un servizio al giorno (si veda “La sicurezza in Italia e in Europa. Significati, Immagine e Realtà”, IV Rapporto dell’Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, marzo 2011).

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

L'analisi dell'informazione televisiva italiana ed europea ha messo in luce alcuni elementi congiunturali e strutturali utili per alcune riflessioni sulla rappresentazione delle crisi dimenticate.

► **Il calo significativo, nel 2012, della visibilità delle crisi umanitarie internazionali: il 4% nella media delle edizioni di prima serata dei 7 telegiornali italiani. La percentuale del 4% è la più bassa dal 2006 ad oggi.** Hanno contribuito a questo calo alcuni fattori di tipo congiunturale tra i quali: la rappresentazione della crisi economica, della crisi di Governo e degli scandali della politica, l'assenza di grandi drammi internazionali in grado di calamitare l'attenzione dell'opinione pubblica e la contrazione di un fenomeno che nel 2011 aveva avuto grande copertura mediatica, l'allarme immigrazione proveniente dai paesi interessati dalla "primavera araba".

► **La distribuzione per eventi e/o scenari di crisi umanitarie internazionali: quando si parla di crisi, in quasi due terzi dei casi ci si riferisce a scenari di guerra e di conflitto, (67%).** La parte significativa di questo 51% è occupata principalmente da due contesti: la SIRIA con il 26% (pari a 506 notizie) e l'AFGHANISTAN con il 15% (pari a 292 notizie). Segue lo spazio attribuito a **singoli eventi critici, seconda voce dell'agenda delle crisi con il 35%, in particolare ai rapimenti e alle proteste.** La notiziabilità – e dunque la visibilità di alcune aree – è collegata a singoli eventi, che vedono, il coinvolgimento di cittadini occidentali, italiani, nella maggior parte dei casi. **La percentuale delle epidemie (0,6%) corrisponde a 13 notizie**, di cui 7 dedicate a HIV/ AIDS e le restanti 6 suddivise tra epidemie endemiche e infettive, mentre le notizie dedicate **alla malnutrizione (pari allo 0,6%) sono state 11. Si è parlato di calamità naturali in 26 servizi, pari all'1,3%.**

► Nonostante nel corso del 2012 la pagina di "Curiosità e Costume" abbia registrato un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, essa **ha occupato il 6% dello spazio dell'agenda dei telegiornali, pari a 3201 notizie.** Un'altra pagina, che ha registrato un ridimensionamento rispetto al 2011 ma che ha comunque un'ampia trattazione è **la criminalità che è stata presente nel corso del 2012 in 4169 notizie, corrispondente all'8% nell'agenda dei temi.** *Soft-news.* Le notizie di cronaca leggera, di gossip, di curiosità sul mondo animale hanno avuto ampio spazio nei nostri notiziari tanto da poter parlare di *info-tainment* che strizza l'occhio alla seconda parte del termine.

► **Anche quest'anno - come è accaduto per i rapporti precedenti realizzati dall'Osservatorio di Pavia per MSF - si rileva la visibilità continua** di alcune crisi umanitarie internazionali sui media in ragione della gravità e della eccezionalità (la guerra civile in Siria), la **visibilità "ciclica"** di crisi umanitarie che alternano momenti di notiziabilità (per esempio il Sudan di cui si parla per l'arresto dell'attore George Clooney durante un sit-in di protesta davanti all'Ambasciata del Sudan negli Stati Uniti) a lunghi silenzi e, infine, l'**invisibilità cronica** di alcune crisi umanitarie che non hanno ricevuto, nel corso del 2012, alcuna copertura mediatica (è il caso, per esempio della **Repubblica Centrafricana** dov'è in corso una grave crisi sanitaria e umanitaria a seguito della guerra civile). **Anche le malattie tropicali neglette** (tra le quali, per esempio, la malattia del sonno, la malattia di Chagas) e **la tubercolosi sono state, nel corso del 2012, sostanzialmente ignorate.**

► **Prossimità e de-contestualizzazione delle crisi risultano due elementi specifici della notiziabilità delle crisi umanitarie internazionali nei telegiornali italiani.** Nel corso del 2012 non è mancata una copertura vasta e appropriata di situazioni di crisi *gravi*,

drammatiche e prossime (la Siria e il Medio Oriente per esempio). Si è, però, verificata una sotto-rappresentazione di eventi di crisi umanitarie, meno “eclatanti” ma dalle conseguenze non meno gravi. Quando le crisi umanitarie nel mondo non sono vicine (il caso nel 2012 della Nigeria), lo diventano perché il paese è teatro di vicende che coinvolgono nostri connazionali. Ed è per questa ragione che si può parlare di de-contestualizzazione: l’area o il paese in cui è in corso una crisi umanitaria non è raccontato in ragione di quella crisi umanitaria ma per eventi relativi a vicende che toccano da vicino il nostro paese. È il caso del Mali notiziato in occasione della liberazione della cooperante italiana Rossella Urru, è il caso della Nigeria, di cui si è ampiamente parlato in occasione dell’uccisione di un ostaggio italiano, Franco Lamolinara.

► ***La modalità di narrazione delle crisi umanitarie internazionali costituisce una delle principali differenze fra i telegiornali italiani e i principali telegiornali pubblici europei.*** Dal confronto con i notiziari di Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna emerge **la maggiore attenzione che i notiziari europei dedicano alle crisi internazionali in quanto contesti di crisi umanitarie, rispetto ai notiziari italiani.** Non solo, molti servizi dedicati alle aree e/o agli eventi di crisi umanitarie sono dei veri e propri reportage di approfondimento, in cui si pongono all’attenzione del pubblico “frame conoscitivi” di inquadramento della crisi umanitaria nell’area geo-politica di riferimento o di cronaca storica circa l’evoluzione di quella stessa crisi umanitaria nel corso del tempo.

L’auspicio è che non si accendano solo i riflettori su quelle crisi umanitarie internazionali che possono suscitare sentimenti di insicurezza perché prossime o perché riguardano direttamente i connazionali, ma che vi sia lo spazio anche per ricordare la gravità e la drammaticità delle “Crisi dimenticate”. Come ha scritto lo scrittore José Saramago nel romanzo “Cecità”:

“Perché siamo diventati ciechi,

Non lo so, forse un giorno si arriverà a conoscerne la ragione,

Vuoi che ti dica cosa penso,

Parla,

Secondo me non siamo diventati ciechi, secondo me lo siamo,

Ciechi che vedono, Ciechi che pur vedendo, non vedono”.

LENTE DI INGRANDIMENTO SU ALCUNE CRISI: IL LAVORO DI MEDICI SENZA FRONTIERE

SIRIA

Dalle prime manifestazioni che hanno avuto luogo nel marzo 2011, la Siria è via via sprofondata in una guerra senza soluzione di continuità. Le strutture sanitarie e il personale medico sono costantemente in pericolo, mettendo a repentaglio il diritto alle cure mediche per milioni di persone inermi. Gli aiuti sono insufficienti in tutta la Siria, per gli oltre 4 milioni di sfollati nel paese e nei paesi vicini.

MSF lavora in cinque ospedali nel nord della Siria, in aree controllate dai gruppi armati dell'opposizione. Nonostante le continue richieste, MSF non ha ancora ricevuto l'autorizzazione da parte del governo siriano a entrare nelle aree controllate dal governo per fornirvi assistenza medica. Le équipes mediche garantiscono cure d'emergenza, chirurgia e assistenza materno-infantile. Tra giugno 2012 e il giugno 2013, le équipes di MSF hanno effettuato più di 46mila visite ed eseguito quasi 2500 interventi chirurgici. MSF fornisce anche servizi medici e chirurgici ai rifugiati siriani, palestinesi e iracheni in Giordania, Libano e Iraq.

MSF in Siria	46.000 visite ambulatoriali
	2.481 interventi chirurgici
	854 parti assistiti
	75.000 bambini vaccinati

IRAQ

Decine di migliaia di siriani si sono stabiliti nel nord del paese nel corso del 2012. Dal mese di aprile, Medici Senza Frontiere (MSF) è stato il principale fornitore di assistenza sanitaria nel campo profughi di Domiz. L'équipe fornisce servizi medici di base e di salute mentale. Il personale distribuisce anche beni di prima necessità come kit per l'igiene, e garantisce l'accesso all'acqua potabile e a servizi igienici adeguati nel campo.

Attraverso i propri servizi di salute mentale negli ospedali di Baghdad e Falluja, MSF si propone non solo di fornire assistenza alle persone che soffrono psicologicamente a causa della violenza e insicurezza, ma anche, più in generale, di ridurre la stigmatizzazione legata ai problemi di salute mentale. Un'équipe chirurgica di MSF continua a sostenere il reparto di emergenza dell'ospedale di Hawijah, mantenendo la sala operatoria aperto tutto il giorno ed eseguendo più di 300 interventi di emergenza al mese.

MSF in Iraq	29.900 visite ambulatoriali
	4.530 interventi chirurgici
	16.810 sedute di sostegno psicologico, individuali e di gruppo

MALI

Nel mese di marzo 2012, un colpo di stato ha avuto luogo nella capitale Bamako e ad aprile il paese era praticamente diviso in due, con i gruppi tuareg e islamisti che controllavano il nord e un governo ad interim nel sud. Alla fine del 2012, l'ONU ha stimato che 340.000 persone sono state sfollate, mentre circa 145.000 persone, tra cui molti operatori sanitari, hanno cercato rifugio nei paesi vicini. L'accesso alle cure sanitarie, già precario a causa della mancanza di risorse e infrastrutture, è stato ridotto ulteriormente. MSF ha dunque iniziato a fornire servizi medici di base in diverse zone colpite dal conflitto e a fornire assistenza ai profughi maliani nei paesi confinanti del Burkina Faso, Mauritania e Niger.

Il Mali si trova nella regione africana del Sahel, dove i bambini soffrono di malnutrizione stagionale quando le scorte alimentari delle famiglie si esauriscono e i prezzi delle derrate aumentano. MSF gestisce cliniche e centri ambulatoriali per l'alimentazione terapeutica curando centinaia di bambini e fornendo loro cure pediatriche. MSF ha anche condotto una campagna di prevenzione per la malaria stagionale, a beneficio di più di 165.000 bambini.

MSF in Mali	150.370 visite ambulatoriali
	57.960 pazienti curati per la malaria
	11.250 pazienti curati per malnutrizione grave
	410 interventi chirurgici

SUD SUDAN

Il Sud Sudan è teatro di emergenze umanitarie di cui nessuno parla. Guerra, epidemie, malnutrizione sono solo alcuni dei flagelli che si abbattano ogni giorno su una popolazione inerme e perennemente in fuga. Il conflitto negli stati sudanesi del Blue Nile e Sud Kordofan ha portato l'arrivo di migliaia di rifugiati negli stati Unity e

Upper Nile, in Sud Sudan. La terra è però inospitale: nella stagione secca l'acqua scarseggia mentre nella stagione delle piogge, si trasforma una pianura alluvionale, raggiungibile solo per via aerea. Si stima che 110.000 rifugiati in quattro campi sia diventato completamente dipendente dalle organizzazioni umanitarie. Tuttavia, la risposta non è riuscita a soddisfare le esigenze di base dei rifugiati.

MSF fornisce assistenza sanitaria di base e specialistica oltre che assistenza medica d'emergenza alle vittime di violenza. A luglio 2012, un'indagine epidemiologica condotta da MSF nei campi rifugiati vicino al confine con il Sudan aveva evidenziato un tasso di mortalità drammatico, due volte superiore alla soglia di emergenza. Oggi le violenze nello stato di Jonglei colpiscono anche le strutture di MSF.

MSF in Sud Sudan	869.300 visite ambulatoriali
	204.800 vaccinazioni contro il morbillo
	148.700 pazienti curati per la malaria
	46.780 pazienti ricoverati in ospedale
	1.320 pazienti che hanno iniziato le cure per il kala azar

REPUBBLICA CENTRAFRICANA

L'occupazione di ampie parti della Repubblica Centrafricana da parte dei gruppi ribelli armati, alla fine del 2012, ha aggravato i bisogni medici, che sono enormi in tutto il paese, anche in aree stabili. Il sistema sanitario soffre di una carenza di personale qualificato, ci sono poche strutture pubbliche al di fuori della capitale e spesso i farmaci essenziali non sono reperibili. Gran parte della popolazione non ha accesso all'assistenza sanitaria di base e i tassi di mortalità sono sopra i livelli di emergenza.

Equipe di MSF lavorano con il Ministero della Salute in 7 ospedali e in più di 30 cliniche, fornendo una vasta gamma di servizi: da quelli di base all'assistenza sanitaria specialistica; dalla maternità e i servizi pediatrici all'HIV e tubercolosi; dalla chirurgia ai trattamenti per le malattie dimenticate, tra cui malattia del sonno. La Repubblica Centrafricana è uno dei pochi paesi in cui la malattia del sonno (tripanosomiasi africana umana) resta un problema. L'équipe mobile di MSF ha esaminato più di 4.500 persone per la malattia nel sud-est del paese.

MSF in Repubblica Centrafricana	590.400 visite ambulatoriali
	334.200 pazienti curati per la malaria
	1.700 pazienti in terapia antiretrovirale di prima linea
	340 pazienti curati per la malattia del sonno

EMERGENZE SANITARIE E MALATTIE TROPICALI

Più di 400 milioni di persone nel mondo sono a rischio a causa delle malattie tropicali dimenticate (Neglected Tropical Diseases - NTD), come la leishmaniosi viscerale (kala azar), la malattia del sonno, la malattia di Chagas e l'ulcera di Buruli. Tutte sono state evidenziate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come particolarmente problematiche, perché il trattamento e gli strumenti di diagnosi sono vecchi e inefficienti, o peggio inesistenti, con intere popolazioni di pazienti bloccate in aree remote o a rischio alle quali è difficile o impossibile accedere. Inoltre, la ricerca e sviluppo di nuovi medicinali e presidi diagnostici sono tristemente privi di fondi sufficienti.

HIV/AIDS

Ad oggi, sono trentaquattro milioni le persone affette da HIV nel mondo (UNAIDS, 2011). Più di sei milioni di persone hanno accesso alle cure antiretrovirali ma dieci milioni ne moriranno se non saranno curate nei prossimi anni. Nonostante i significativi progressi compiuti nella lotta contro l'HIV/AIDS negli ultimi dieci anni sono incoraggianti, i Paesi più colpiti dalla pandemia continuano a lottare per aumentare il numero di persone in trattamento e per attuare migliori farmaci e strategie per combattere la malattia. Oltre alle cure, i programmi di MSF per l'HIV/AIDS generalmente includono formazione e attività di sensibilizzazione, test, consulenza e prevenzione della trasmissione tra madre e figlio. Nel 2012, MSF ha fornito assistenza a 310.500 persone sieropositive e il trattamento antiretrovirale a 284.300 pazienti.

Vaccini

La vaccinazione è uno degli interventi sanitari più efficaci in materia di salute pubblica. Tuttavia, si stima che circa due milioni di persone muoiano ogni anno per malattie prevenibili con una serie di vaccini raccomandati per i bambini da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nei paesi in cui la copertura vaccinale è generalmente bassa, MSF si sforza di offrire vaccinazioni a tutti i bambini sotto i cinque anni, come parte del suo programma di assistenza sanitaria di base. La vaccinazione costituisce anche una parte fondamentale della risposta di MSF ai focolai di morbillo, febbre gialla e meningite. Le campagne di vaccinazione su larga scala durano da due a tre settimane, possono raggiungere centinaia di migliaia di persone e sono accompagnate da attività di sensibilizzazione sui benefici della vaccinazione.

Bibliografia

Bauman, Z., *Paura liquida*, Bari, Laterza, 2010.

Diamanti, I., *Tempi strani. Un nuovo sillabario*, Milano, Feltrinelli, 2012.

Ferrante, E., *Problematiche degli "interventi umanitari"*, in "Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche Università Cattolica del Sacro Cuore, n. 4, 2012, pp. 63-71.

Mihelj, S., *Media Nations: Communicating Belonging and Exclusion in the Modern World*, Houndmills, Palgrave Macmillan, 2011.

Rapporto Medici Senza Frontiere, *Le crisi umanitarie dimenticate dai media 2011*, Marsilio Editore, 2012

Rapporto Osservatorio Europeo della Sicurezza, *Tutte le insicurezze degli italiani*, Gennaio 2013.

Simonelli, G., *Speciale TG. La messa è finita*, Novara, Interlinea, 2012.

Foto di copertina: © MSF/Robin Meldrum

Per informazioni



Premio Nobel per la Pace 1999

Medici Senza Frontiere Italia

Ufficio Stampa

Tel. 06.88806000

Giorgio Contessi 349.8132110 giorgio.contessi@rome.msf.org

Chiara Palombella 335.8489761 chiara.palombella@rome.msf.org

*Medici Senza Frontiere, nata nel 1971, è la più grande organizzazione medico-umanitaria indipendente al mondo. Nel 1999 è stata insignita del Premio Nobel per la Pace. Opera in oltre 60 paesi portando assistenza alle vittime di guerre, catastrofi ed epidemie. www.medicisenzafrontiere.it; Facebook.com/msf.italiano; Twitter: @MSF_Italia
APP per Smartphone "MSF - Senza mai restare a guardare" <http://app.msf.it>*



Osservatorio di Pavia

Tel. 0382.28911

Cristina Candiracci (amministratore) cares@osservatorio.it

Paola Barretta (ricercatrice) pbarretta@osservatorio.it

L'Osservatorio di Pavia è un istituto di ricerca e di analisi della comunicazione, fondato nel 1994 dalla C.A.R.E.S., Cooperativa di analisi e rilevazione economiche e sociali. L'attività dell'Osservatorio di Pavia è lo studio della comunicazione veicolata sia dai mezzi tradizionali (stampa, radio e televisione), sia da quelli legati allo sviluppo delle nuove tecnologie (internet). www.osservatorio.it